



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 4

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DI PROTEZIONE  
CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI  
EMERGENZIALI DEL PAESE

196<sup>a</sup> seduta: giovedì 22 luglio 2010

Presidenza del presidente D'ALÌ

**I N D I C E****Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio  
dei ministri Guido Bertolaso**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11, 14 e <i>passim</i>
BERTOLASO, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	3, 7, 11 e <i>passim</i>
DELLA SETA (PD) . . . . .	11, 13, 14
FERRANTE (PD) . . . . .	7, 15

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,35.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Guido Bertolaso**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività di protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 22 settembre 2009.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del sottosegretario di Stato, dottor Guido Bertolaso, che ha immediatamente accolto l'invito della Commissione in relazione a notizie, anche della stampa, che sono circolate relativamente alla bonifica di taluni siti presso l'isola de La Maddalena.

Ringrazio il sottosegretario Bertolaso per la tempestività e la sensibilità ancora una volta dimostrata nei confronti di questa Commissione e gli cedo immediatamente la parola.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, aderisco con grande soddisfazione al vostro invito, perché sulla questione de La Maddalena, tanto a livello personale che di Protezione civile, vogliamo fornire qualche chiarimento e – se posso dirlo – toglierci parecchi sassolini dalle scarpe. Nel corso degli ultimi mesi, soprattutto a livello mediatico, su tale vicenda si è detto di tutto e di più alterando in modo palese, oltre che assolutamente inaccettabile ed ingiustificabile, la verità di un lavoro, di un impegno durissimo e complesso, che si è concluso dal punto di vista dei risultati in modo del tutto positivo e soddisfacente.

Come ho già anticipato nell'audizione presso la Commissione competente della Camera dei deputati, esprimo subito l'auspicio che questa Commissione possa avere l'opportunità di recarsi sul posto, per verificare direttamente i lavori realizzati nell'arcipelago de La Maddalena e, in modo particolare, nell'area dell'ex Arsenale della Marina militare, ma non solo. Il nostro lavoro, infatti, ha riguardato tutto l'arcipelago de La

Maddalena, coinvolgendo le strutture della Marina militare, l'ente parco, l'isola di Caprera, attraverso una serie di attività di cui nessuno ha parlato anche se da decenni la comunità locale chiedeva un intervento.

A tale richiesta la Protezione civile ha dato delle risposte concrete e, a quello che mi risulta, efficaci. Basti pensare, con riferimento a una parte marginale quantificabile in una percentuale estremamente esigua del costo complessivo degli interventi, al piano antincendi per l'isola di Caprera che, come sappiamo rappresenta per il nostro Paese, dal punto di vista ambientalistico, storico e culturale, un bene di valore inestimabile. Ebbene, il piano antincendi per l'isola di Caprera non esisteva. Se in un giorno di agosto particolarmente caldo ci fosse stato un maestrale a 40 nodi e qualcuno avesse avuto la pessima idea (purtroppo sappiamo che di personaggi del genere ve ne sono parecchi) di buttare un mozzicone, oppure di prendere un gatto, cospargerlo di benzina e dargli fuoco mandandolo in giro all'interno dell'isola di Caprera (come purtroppo spesso accade in molte zone del nostro Paese), avremmo perso Caprera, il Compendio garibaldino e tutto il resto. Questo è un rischio reale, ma siccome qualcosa del genere non è ancora successa, nessuno ne parla. Siamo intervenuti proprio per evitare che il nostro Paese, anche domani, possa correre un simile rischio. Pertanto, auspico vivamente, in premessa alla mia relazione, che questa Commissione, insieme alla competente Commissione della Camera, possa visitare La Maddalena.

Come lei sa, signor Presidente, ho già avuto occasione di riferire alla Camera su tale problematica e lascio anche a voi una robusta documentazione. Poiché mi sembra ovvio che non vi sarà il tempo per gli onorevoli senatori di esaminare tutti gli allegati delle Conferenze dei servizi o delle analisi dell'ISPRA, dell'ARPA, delle varie strutture di laboratorio riconosciute dal Ministero dell'ambiente che hanno svolto le dovute indagini, caratterizzazioni, controlli dei fanghi, della vasca di colmata, dei fondali marini e quant'altro, credo sarà inevitabile incontrarci nuovamente. Sarò bene lieto di tornare per fornire ulteriori chiarimenti alle domande che dovessero emergere a seguito dell'esame di tale documentazione. La sede di un nuovo incontro potrebbe magari essere – perché no? – proprio l'Arsenale de La Maddalena.

Ciò premesso, ho con me una relazione tecnica molto dettagliata, dalla quale non posso allontanarmi perché la questione per ciò che riguarda la problematica in oggetto è di natura squisitamente tecnica. Esordirò senza ricordare tutto il percorso che ha portato alla realizzazione di questi lavori. Mi limito solo a far presente – credo sia importante sottolinearlo – che la decisione di organizzare il vertice G8 presso l'Arsenale della Marina militare dell'isola de La Maddalena venne assunta da un altro Governo, che molto giustamente decise di individuare in tale ambito il luogo dove organizzare il G8 del 2009. Tale decisione venne assunta soprattutto in considerazione del fatto che gli Americani, pochi mesi prima del giugno 2007 (data in cui il Governo Prodi decise di organizzare il vertice a La Maddalena), ovvero nel febbraio dello stesso anno, avevano lasciato quell'area, determinando una situazione di crisi economica che nes-

suno sapeva come sarebbe stata colmata alla luce dell'improvvisa assenza dei *budget* e dei contributi che mensilmente gli Americani garantivano a vario titolo per la popolazione del luogo. Si trattava di un passaggio importante, perché serviva a trasformare l'arcipelago de La Maddalena da ex servitù militare, fonte di grande preoccupazione dal punto di vista ambientale e sanitario (non dimentichiamo che in tale base era presente un sottomarino nucleare americano e in zona c'erano timori di una possibile diffusione di radioattività), in una struttura che potesse rilanciare tutto il territorio, da un punto di vista turistico, economico ed ambientale, realizzando nell'ambito dell'Arsenale de La Maddalena un'opera che subito dopo il vertice del G8 sarebbe stata trasferita al territorio.

Tale decisione fra l'altro consentì alla Regione Sardegna – lo ricordo perché è un altro aspetto del quale nessuno parla, ma che sappiamo bene quanto complichi le attività ordinarie del nostro Paese – di concludere quel benedetto accordo di programma che da anni, se non da decenni, veniva discusso con il Ministero della difesa per il passaggio di proprietà immobiliari della Difesa alla Regione. Non stiamo parlando solo dell'Arsenale della Marina de La Maddalena, ma di una serie di caserme, ex ospedali militari, forti, fortini, contrafforti, bastioni e quant'altro. Grazie alla mediazione dell'allora ministro Parisi ed all'intervento della Protezione civile fu possibile la firma di un accordo di programma tra Regione Sardegna (Soru presidente) e Ministero della difesa. In tale accordo venivano stabiliti i tempi del passaggio di queste proprietà della Difesa alla Regione, partendo dall'Arsenale della Marina per arrivare a tutta una serie di altre strutture. Anche l'altro giorno mi è stato chiesto perché il passaggio non è ancora completato: ebbene, non devo essere io a fare il notaio e il garante di quello che è stato concordato come tempi e modalità tra un'amministrazione dello Stato ed un'amministrazione regionale. Comunque, ribadisco l'importanza di tale aspetto.

L'Arsenale militare de La Maddalena (come poi vedremo da alcune foto e filmati che vorrei mostrarvi alla fine di questa presentazione) è stato una base della Marina Militare tra le più importanti del Tirreno dalla fine dell'Ottocento alla conclusione del secolo scorso. Per 100-110 anni in quello specchietto d'acqua è successo tutto quello che abitualmente accade in una struttura militare, soggetta quindi a vincoli di riservatezza e segretezza che di fatto hanno impedito controlli e verifiche da parte delle strutture pubbliche competenti. Nel corso delle due guerre mondiali, in questo arsenale sono state costruite, riparate e demolite navi da guerra oltre agli annessi e connessi costituiti da scialuppe di salvataggio, barchini, barconi e quant'altro. Dunque, definire tale luogo come una discarica a cielo aperto è assolutamente eufemistico e bonario. Infatti, sono stati sversati idrocarburi, metalli, sostanze inquinanti ed altro, senza che nessuno si preoccupasse di garantire il rispetto delle varie norme che nel corso di più di un secolo si sono alternate nel nostro Paese per quanto riguarda tali problematiche. Questo è quanto accadeva sott'acqua.

Inoltre, tutti gli edifici che rappresentavano la struttura portante dell'Arsenale militare della Marina, costruiti *illo tempore*, contenevano

amianto: verificheremo dalle fotografie il quantitativo di amianto (per parlare solo del materiale più noto e pericoloso) asportato da quell'area.

A conclusione della mia premessa, posso affermare con assoluta certezza che, se non fossimo intervenuti in quella zona con le motivazioni e le giustificazioni di carattere politico note, l'Arsenale della Marina Militare sarebbe rimasto così com'era per i prossimi cento anni, creando grandissimi problemi allo sviluppo turistico del territorio che invece oggi viene garantito (forse non da subito, magari tra un anno o tra cinque anni). Signor Presidente, credo lei sia un autorevolissimo testimone di quanto accaduto in una città della Sicilia, Trapani, allorquando venne organizzata una manifestazione velica molto importante: mi risulta che oggi vi sia la corsa per trovare un posto barca o un appartamento e quindi per investire ed avere una base di riferimento nella provincia di Trapani che è diventata sicuramente uno dei luoghi più ospitali, accoglienti e meglio attrezzati da un punto di vista nautico, del nostro Paese.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla bonifica, abbiamo svolto sostanzialmente due attività: gli interventi di bonifica a terra (su cui interverrò molto rapidamente); il dragaggio ed il ripristino ambientale (che rappresentano un problema ancora aperto, mai disconosciuto), volti al completamento della bonifica dei fondali marini prospicienti l'area dell'ex Arsenale.

In ordine alle attività di bonifica a terra, vorrei spendere solo poche parole perché i fatti e le immagini sono migliori di qualsiasi commento. Gli interventi di bonifica sono stati conclusi nel corso del 2008, prima che le attività di infrastrutturazione connesse al vertice G8 avessero inizio. I progetti di bonifica a terra sono stati presentati ed approvati da Conferenze di servizi (è tutto allegato nella documentazione che consegneremo agli Uffici della Commissione) e in data 12 ottobre 2009 sono stati certificati dalla Provincia di Olbia Tempio che, recependo le certificazioni dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) della Sardegna e dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), attesta il completamento degli interventi di bonifica a terra ritenendo le opere conformi ai progetti approvati e le aree a terra dell'ex Arsenale militare idonee agli usi legittimi, essendo stati raggiunti gli obiettivi di bonifica e messa in sicurezza permanente dei relativi sedimenti.

Le attività si sono tradotte nella pulizia di 28 serbatoi e 20 vasche interrato, con un bilancio di 62.000 tonnellate di materiali raccolti, il 21 per cento dei quali classificati come pericolosi perché contenenti amianto, idrocarburi o metalli. Nel periodo della bonifica a terra oltre 2.000 autocarri e tre navi traghetto hanno fatto la spola tra La Maddalena, la Sardegna e la penisola per trasportare questi materiali presso impianti di smaltimento specializzati.

Al riguardo apro una breve parentesi. Mi è stato detto che non si sa dove è stato trasportato il materiale, ma al riguardo la legge è chiara: noi abbiamo affidato l'attività di smaltimento e di bonifica ad imprese super-specializzate, che abbiamo «passato alla radiografia e alla risonanza magnetica»; tutte sono risultate assolutamente trasparenti e in regola con le

varie certificazioni. Quindi, come risulta chiaramente dalla relazione, dal verbale e dalla documentazione, abbiamo seguito che sul posto le operazioni venissero realizzate a norma, anche con la presenza dell'ISPRA, dell'ARPA e dei NOE. I mezzi partiti dall'isola de La Maddalena si sono diretti nelle varie strutture autorizzate a discarica: se, però, in futuro emergesse che un fusto di cemento è stato scaricato in una discarica non autorizzata, ciò non potrebbe essere imputato alla struttura che ha svolto l'operazione del G8. Come ho chiaramente sottolineato, tali attività riguardano la polizia competente in materia ambientale, che quindi effettuerà le verifiche. Se dovesse emergere che qualcuno ha smaltito in modo sbagliato, giustamente dovrà pagarne le conseguenze.

FERRANTE (PD). Nella documentazione è inserito anche l'elenco delle imprese?

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Credo di sì. Peraltro, alcune vengono citate direttamente nella relazione. Se poi qualcuna è stata dimenticata, la inseriremo come elemento aggiuntivo.

Ritornando alle attività svolte, sottolineo che l'intero specchio d'acqua dell'Arsenale, un'area marina di circa 17 ettari, è stato interessato da interventi di bonifica, i cui lavori hanno fatto registrare un bilancio di 70.000 metri cubi di sedimenti dragati. Come ho già detto e ripeto, tutte le operazioni, sia a terra che in mare, sono state realizzate attraverso il supporto degli enti territoriali locali e con la supervisione dei tecnici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Per quanto riguarda le bonifiche, faccio una premessa di carattere tecnico-terminologico (gli onorevoli senatori, molto più bravi di me in materia, non me ne vorranno, ma ciò è necessario per maggiore chiarezza): il termine «bonifica» viene impropriamente usato nel linguaggio comune come l'attività di sanificazione di un'area, cioè il complesso di tutti gli interventi atti a ristabilire le migliori condizioni igienico-ambientali di un sedime sia esso terrestre o marino; in senso tecnico, viceversa, il termine «bonifica» rappresenta esclusivamente il punto finale, l'avvenuto raggiungimento degli obiettivi di quello che abbiamo sopra definito come «ripristino ambientale». Per tale motivo, ritengo sbagliato affermare – come è stato fatto su qualche giornale – che «nonostante la bonifica, l'area risulta essere ancora inquinata»: se l'area è stata bonificata, non può esservi inquinamento; se vi è inquinamento, l'area non è stata bonificata! Si tratta di una premessa necessaria perché più volte si è parlato di «interventi di falsa bonifica». Signor Presidente, ciò non è corretto: sono stati compiuti (come potrete esaminare nella documentazione) interventi di caratterizzazione, dragaggio, rimozione di sedimenti, asporto di materiali di varia natura, finalizzati ed essenziali per ospitare il vertice del G8 e poi per il raggiungimento successivo dell'obiettivo della bonifica. Vorrei precisare che ho fatto queste dichiarazioni in tempi non sospetti, da ultimo il 7 maggio, quindi ben prima che qualcuno cercasse di sollevare il

problema. Nella conferenza che ho tenuto il 7 maggio (della quale potrete ascoltare l'audio attraverso il CD che lascerò alla Commissione) dichiarai che le attività di bonifica marina erano in corso e si sarebbero concluse entro la fine dell'anno, secondo il programma stabilito. Tengo inoltre a ricordare che quando il Governo decise di organizzare il vertice del G8 a La Maddalena, nessuno conosceva la situazione del territorio e dell'Arsenale, e gli imprevisti che avremmo incontrato nell'opera di realizzazione delle infrastrutture necessarie. Se la caratterizzazione e la verifica di ciò che doveva essere bonificato a terra era abbastanza semplice, perché a portata di mano, le attività di ripristino ambientale sott'acqua sono state inevitabilmente portate avanti anche in corso d'opera perché, man mano che si facevano gli interventi di dragaggio, di sanificazione e di pulizia, si è scoperta tutta una serie di situazioni prima sconosciute. Lo ripeto ancora: quella di tenere il vertice G8 a La Maddalena è stata una decisione politica prima della quale, anche giustamente, nessuno si era preoccupato di fare uno studio di fattibilità, anche perché non ce ne sarebbe stato il tempo. C'è quindi da considerare il fattore dell'imprevedibilità di alcune situazioni che abbiamo dovuto affrontare nel corso dell'intervento.

Dal settembre 2008, quando ci si è resi conto della contaminazione dei fondali marini, il Dipartimento interessò le strutture competenti affinché, come potrete verificare nel documento allegato, si potesse avviare un procedimento condiviso per il dragaggio e la gestione dei sedimenti. Il Ministero dell'ambiente chiese all'ISPRA il supporto tecnico-scientifico nelle attività di caratterizzazione e ripristino ambientale dei fondali marini dell'area compresa tra Cala Camiciotto e Punta Moneta, sede dell'Arsenale della Marina Militare. Il 19 novembre 2008 venne emanata un'ordinanza di protezione civile che definiva Sito di interesse nazionale (SIN) l'area dell'Arsenale compresa nelle aree indicate. Tale ordinanza recepiva, senza alcuna deroga, una legge dello Stato (articolo 1, comma 996, della legge n. 296 del 2006, ossia la finanziaria 2007) emanata appositamente per la disciplina delle attività di bonifica e di gestione dei sedimenti contaminati ricadenti all'interno delle aree SIN. In seguito, attraverso varie Conferenze dei servizi (sulle quali adesso non mi dilungo), fu avviato il piano di caratterizzazione ambientale dei fondali dell'area marina antistante l'ex Arsenale.

Le indagini delle prime attività di caratterizzazione hanno mostrato l'assenza di sedimenti pericolosi evidenziando, al contempo, tracce di contaminazione riconducibili alla passata attività navale e militare. Sulla base delle risultanze chimiche, fisiche ed ecotossicologiche, venne predisposto dall'ISPRA uno studio sui sedimenti contaminati, che suggeriva un'attività di dragaggio e rimozione del materiale, che è stata realizzata. L'ISPRA chiedeva la rimozione di circa 40.000 metri cubi di materiale da rimuovere dai fondali marini. Ebbene, il dragaggio che abbiamo effettuato ha interessato 60.000 metri cubi di sedimenti, con il loro contestuale recupero a seguito di specifici trattamenti di solidificazione e stabilizzazione, all'interno di una struttura conterminata (vasca di colmata) realizzata ai fini dell'infrastrutturazione portuale. Tale attività di dragaggio è stata portata



avanti d'intesa con il Ministero dell'ambiente (area SIN) e a seguito della conferenza di servizi, rispettando pertanto tutte le procedure previste. Abbiamo realizzato una vasca di colmata e l'abbiamo tappata trasformandola in un'area di quattro ettari per le barche a vela con una zona di rimessaggio.

Nei documenti che consegnò alla Commissione troverete la descrizione di tali realizzazioni e l'indicazione del nome dell'impresa (ICOP) che ha realizzato l'intervento. Tale società è proprietaria di una speciale macchina e del brevetto finlandese ALLU per la solidificazione-stabilizzazione dei sedimenti. È stato poi realizzato un reticolo di arginature interne atto a consentire la divisione in lotti del materiale da trattare favorendone quindi la logistica e le tempistiche di esecuzione, portando avanti allo stesso tempo il trattamento dei materiali contenuti all'interno della colmata per consentire l'asestamento del piazzale. Si è proceduto alla chiusura della vasca con un doppio strato di HDPE e tessuto non tessuto al fine di garantire l'impermeabilizzazione del sistema. Al di sopra dell'impermeabilizzazione è stato posto un doppio strato costituito da misto stabilizzato e misto cementato con un sistema di drenaggio superficiale per consentire la raccolta delle acque meteoriche.

Su richiesta del Comune di La Maddalena, abbiamo caratterizzato tutta l'area marina circostante l'Arsenale, verso l'isola di Santo Stefano e l'isola di Caprera, e lo specchio d'acqua abitualmente utilizzato come passaggio dalla nautica da diporto. A garanzia degli operatori e dei cittadini, su richiesta degli enti territoriali, abbiamo condotto sui sedimenti apposite indagini radiometriche, che hanno mostrato la totale assenza di radioattività nell'ambito dell'arsenale de La Maddalena. L'ex base navale della Marina americana, che guarda l'Arsenale de La Maddalena, invece non ci è mai stata consegnata e quindi non vi abbiamo potuto svolgere attività di alcun genere.

Come potrete verificare, si sono svolte tutte le conferenze dei servizi e sono stati eseguiti controlli, analisi e prelievi condotti anche da operatori subacquei, attraverso metodologia «*beam*», «*multibeam*» e quant'altro. Nella relazione è tutto descritto in estremo dettaglio, comprese le differenti indicazioni. Eseguendo la batimetria con tecnologie diverse si è scoperto che non era stato fatto un dragaggio completo ed uniforme di tutto il fondo marino dentro all'Arsenale, perché c'erano dei punti dove era presente il granito. Pertanto, si è sempre dragato al di sotto dei 50 centimetri, ma non in modo uniforme: questo fa parte del lavoro che deve essere ancora portato avanti.

Dopo l'attività di dragaggio, sono state avviate le attività di campionamento per il materiale rimasto. Il 21 dicembre 2009, ARPA e ISPRA hanno fornito un'esaustiva certificazione, secondo la quale «i risultati delle analisi chimiche, fisiche e microbiologiche non hanno evidenziato situazioni di particolare contaminazione», evidenziando la presenza di idrocarburi policiclici aromatici (che per la loro potenziale tossicità e cancerogenità sappiamo sono da attenzionare in modo particolare) in concentrazioni molto basse, inferiori o pari al limite di quantificazione. Per tale mo-

tivo, concludono l'ISPRA e l'ARPA, «nell'area indagata non è necessario avviare ulteriori interventi di bonifica». Ciò nonostante, abbiamo continuato a fare analisi e verifiche. Il 22 dicembre 2009 la Provincia di Olbia Tempio esprimeva «parere favorevole per la realizzazione delle opere infrastrutturali a mare riportate nel famoso progetto complessivo, limitatamente all'area esterna riportata in apposita planimetria e nelle more della definitiva certificazione di avvenuta bonifica dell'intera area marina, purché vengano rispettate le prescrizioni riportate nel parere ISPRA-ARPA». Come vedete, c'è stato un lavoro continuo per coniugare attività, competenze e responsabilità tra tutti gli enti preposti che dovevano agire, ma anche controllare ed intervenire.

Le ulteriori analisi che abbiamo eseguito prima che avesse luogo la *Louis Vuitton Trophy*, rese note non appena completati gli esami dai vari laboratori (tra questi il laboratorio SGS di Cagliari, che ha eseguito parte delle analisi di caratterizzazione e di controllo del materiale contenuto nella cassa di colmata). Da ultimo, l'ISPRA ha evidenziato nella zona della darsena una contaminazione residua per alcuni metalli pesanti e per alcuni composti organici. In particolare, i parametri di arsenico, di mercurio e di idrocarburi pesanti presentano, per alcune aree interne oggetto della verifica, ancora dei superamenti della colonna B, tabella 1, allegato V, Titolo V, Parte IV del decreto legislativo n. 151 del 2006, mentre sono rimasti superamenti, sempre riferiti alla colonna B, limitati ad alcune aree a ridosso delle banchine interne per rame, piombo, zinco e PCB. Si tratta di dati e di indicazioni che devono essere assoggettati ad un ulteriore piano di monitoraggio e dovranno essere oggetto di quell'intervento di completamento delle attività che ho poc'anzi riferito.

Non posso concludere il mio intervento senza ricordare altri due aspetti piuttosto significativi. Innanzitutto, vorrei evidenziare che il Comando carabinieri tutela ambiente di Sassari ha acquisito tutta la documentazione amministrativa afferente ai processi di gestione dei materiali di dragaggio e alle operazioni di ripristino ambientale eseguite nell'area dell'ex Arsenale, ivi compresi i certificati analitici dei campioni di sedimento di fondo scavo, i pareri degli enti competenti, i risultati della caratterizzazione ambientale, la programmazione degli interventi da mettere in atto per la conclusione dell'*iter* ambientale. In secondo luogo, mi preme evidenziare che la Commissione europea lo scorso anno, dopo aver avviato una procedura di infrazione sulla base di esposti presentati da alcune associazioni ambientaliste locali, ha concluso l'*iter* ritenendo infondate tali denunce ed esprimendo un giudizio assolutamente positivo in ordine ai lavori realizzati sull'isola, sia per quanto riguarda la componente ambientale sia per quanto concerne il rispetto delle procedure di appalto. Mi dispiace se vi sono state, come probabilmente è accaduto, operazioni poco trasparenti e poco corrette; tuttavia ciò non è avvenuto – come tutti sostengono – in dispregio delle norme di contabilità dello Stato o addirittura delle procedure per le gare a livello europeo. Infatti, noi abbiamo imposto al soggetto attuatore che doveva eseguire le gare di appalto il rispetto delle norme europee: il fatto che la Commissione europea abbia concluso

l'*iter* riconoscendo che avevamo rispettato le procedure di appalto anche a livello europeo dimostra come non sia affatto vero che ci muoviamo in deroga e ce ne freghiamo delle regole e delle procedure. Se poi vi sono personaggi, funzionari, che non rispettano – come purtroppo accade anche in situazioni ordinarie – la legge, ciò non può essere imputato a chi si occupa delle attività di protezione civile.

Lo scorso 2 luglio, con l'ordinanza n. 3885, è stato disposto il finanziamento delle attività volte alla definitiva bonifica ed al recupero ambientale dell'area dell'ex Arsenale stanziando 1,3 milioni di euro derivanti dalle economie conseguite nell'ambito della rivisitazione dei complessivi interventi inerenti al G8. Il 14 luglio scorso, in sede di conferenza di servizi, tenutasi presso il Ministero dell'ambiente, le amministrazioni e gli enti hanno definito l'*iter* procedurale per il completamento degli interventi di bonifica dell'area in rassegna, stabilendo che, ai sensi della vigente normativa, il progetto definitivo di bonifica dei fondali – i cui progetti sono in fase di conclusione – venga sottoposto alla prossima conferenza di servizi decisoria in ragione della classificazione dell'area stessa quale Sito di interesse nazionale.

Signor Presidente, ho concluso, ma se lei è d'accordo vorrei mostrare alcune diapositive che mi sembrano abbastanza interessanti e poi due filmati che ritengo fondamentali.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, visto che alle ore 9,30 dovremo recarci in Aula, chiedo che ci sia lasciato qualche minuto di tempo per qualche sollecitazione.

PRESIDENTE. Sì, certamente.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. I filmati potrebbero essere trasmessi nel corso del dibattito. Credo che siano abbastanza interessanti perché sono filmati ufficiali, cioè non sono stati girati da qualcuno che si è messo le pinne e la maschera e se ne è andato in giro, là dove fra l'altro sarebbe vietato dalla legge (sappiamo bene che certe leggi vengono rispettate poco!); come noto, infatti, non ci si può immergere in un porto o in un'area portuale.

Il primo filmato è stato realizzato da una struttura tecnica specializzata prima dell'intervento eseguito all'interno dell'Arsenale de La Maddalena. Si tratta di un filmato subacqueo. Credo si riconoscano abbastanza facilmente proiettili, catene, ancore, copertoni, frigoriferi motori abbandonati e tutto ciò che ci si può aspettare dopo cent'anni di utilizzo del mare come discarica.

PRESIDENTE. Un po' di archeologia!

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Possiamo affermare che è «archeologia moderna». Infatti, c'erano reperti bellissimi, che abbiamo conservato.

Il secondo filmato è stato eseguito dal nucleo subacquei del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che nei primi giorni del mese di luglio si è recato a La Maddalena e ha filmato l'intera area marina dell'Arsenale là dove due anni prima avevamo fatto realizzare i filmati *ex ante* e là dove qualcuno sostiene vi siano ancora un sacco di schifezze.

Le immagini parlano da sole e documentano le attività di bonifica a terra. Si possono notare le famose *big bag* di amianto e una parte del materiale ferroso e di altro genere che è stato rinvenuto. Sono state filmate alcune sequenze delle attività di bonifica realizzate nel corso del 2008: tutto il materiale che vedete è stato asportato mentre si stavano già effettuando, in alcune situazioni, addirittura i lavori di ricostruzione. Il materiale che è stato filmato fuori dall'acqua è quello che si trovava, meno visibile, sott'acqua.

Come è riportato nella relazione, abbiamo realizzato altri due interventi marginali. Innanzitutto, abbiamo garantito la fornitura di acqua potabile a La Maddalena, che è così passata da 150 metri cubi al secondo a 3.000 metri cubi al secondo; infatti, abbiamo ricostruito tutto l'impianto dell'acquedotto dalla terraferma a La Maddalena. In secondo luogo, abbiamo messo a norma il depuratore, che esisteva ma non funzionava. Infatti, vi era il più grande allevamento di cefali esistente al mondo, come si può vedere dalla fotografia che è stata scattata prima dei lavori eseguiti nell'Arsenale, all'interno del quale scaricavano le fogne di tutto il paese de La Maddalena. Quindi, i cefali trovavano cibo in abbondanza! Oggi lo scarico avviene in mare, a cinque chilometri di distanza, e non all'interno dell'Arsenale.

In altre fotografie si possono notare i cavi di acciaio e le fibre della Telecom. Chi è stato a La Maddalena ricorderà sicuramente quell'obbrobrio rappresentato dal centro della Telecom, che era posizionato alla fine dell'Arsenale verso Caprera e di fatto ne impediva la vista così come impediva la vista del Compendio garibaldino dall'isola de La Maddalena. Era un obbrobrio in cemento armato, bruttissimo, che noi abbiamo abbattuto; quindi abbiamo bonificato l'area, eliminando un po' di materiale ingombrante.

Si può notare lo scheletro dell'ex autoreparto della Marina Militare, che abbiamo salvaguardato. Vorrei precisare che tutto il lavoro non è stato portato avanti solo con il Ministero dell'ambiente, l'ISPRA e l'ARPA, ma anche con il sovrintendente della Sardegna, ingegner Garzillo: non abbiamo fatto nulla che il sovrintendente non abbia approvato preventivamente. Come dicevo, l'immagine che vedete è quella dello scheletro di un autoreparto gigantesco, un immenso capannone dove c'erano amianto e lamiera di eternit, all'interno del quale erano conservati camion e campagnole, alcuni dei quali sono ormai oggetti di archeologia automobilistica. Utilizzando queste strutture, che abbiamo salvaguardato su richiesta del sovrintendente, abbiamo realizzato un'area che durante la *Louis Vuitton Trophy* è diventata un grande centro sportivo, che auspichiamo possa essere destinato anche in futuro a garantire questo tipo di attività. Mentre alcuni quotidiani si divertono a non riportare tutto ciò che è stato realiz-

zato, sugli stessi quotidiani si parla però della spettacolare *hall* del «Maddalena Hotel & Yacht club». Si tratta di uno degli alberghi che alcuni sostengono che non siano funzionanti, ma che invece, come vedete, viene riportato dagli inserti viaggi di alcuni quotidiani.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, ringrazio il dottor Bertolaso per la sua relazione. Avrei diverse domande da porre, ma considerati i tempi ristretti, ne porrò soltanto una di tipo generale. La democrazia è fatta di tante cose, è fatta anche di trasparenza nei rapporti tra la pubblica amministrazione e l'opinione pubblica. Nel novembre 2009, all'ISPRA venne affidato l'incarico di realizzare una serie di carotaggi nel bacino interno de La Maddalena per verificare l'eventuale presenza di livelli preoccupanti o comunque fuori norma di inquinamento e di inquinanti come i metalli pesanti e gli idrocarburi. Vorrei sottolineare che il G8 si è svolto nel novembre 2009- peraltro in altra sede – e non sussiste più alcuna esigenza di riservatezza. Per quale ragione – glielo chiedo anche se probabilmente si è trattato di una scelta dipesa non totalmente da lei – i dati risultanti da tale indagine non sono stati comunicati all'opinione pubblica sarda ed italiana? Se questi dati fossero stati trasmessi tempestivamente da chi li ha raccolti e non comunicati solo sei mesi dopo attraverso informazioni, più o meno attendibili, indipendenti e neutrali arrivate dai mezzi di informazione, si sarebbero evitate speculazioni. «L'Espresso» probabilmente non avrebbe avuto da scrivere granché se l'ISPRA, ma anche la Protezione civile e la Regione Sardegna (in quanto autorità che controlla l'ARPA Sardegna) avessero provveduto a trasmettere tali informazioni all'opinione pubblica. Ritengo che abbia un suo fondamento la percezione di troppi elementi non chiari e non trasparenti nella gestione della preparazione del G8 a La Maddalena e nelle attività di bonifica e che vi sia stata un'attenzione davvero inadeguata verso un compito che la pubblica amministrazione ha (e che è altrettanto importante del saper fare bene il proprio mestiere): informare l'opinione pubblica in maniera chiara, trasparente e tempestiva.

Dottor Bertolaso, lei ha correttamente precisato che è improprio parlare di bonifica finché non si otterrà un risultato definitivo, che sarà raggiunto entro la fine del 2010, se ho ben capito. Lei ritiene che con una nuova campagna di prelievi ed analisi eseguite dall'ISPRA o dall'ARPA Sardegna – le valutazioni sugli enti competenti non spettano certamente a noi – e con uno sforzo di trasparenza e di comunicazione superiore a quello che c'è stato in passato, si potrà parlare veramente di avvenuta bonifica del sito de La Maddalena? Ritiene che una simile operazione verrà terminata entro quest'anno e che i risultati potranno essere certificati e comunicati all'opinione pubblica?

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Francamente non credo che ci sia stata da parte di nessuno la volontà di nascondere risultanze più o meno negative delle analisi. Il punto è che non trasmettiamo comunicati stampa tutti i giorni e su tutto

ciò che realizziamo a livello nazionale. D'altra parte, i dati a cui ha accennato il senatore Della Seta sono arrivati sul tavolo di tutte le amministrazioni competenti, compresa la mia (perché non siamo noi ad aver svolto le verifiche nel mese di febbraio). Ripeto, parliamo di dati che erano nella disponibilità di Regioni, Province, prefetture, ASL, ARPA, ISPRA. Si sono svolte varie conferenze di servizi durante le quali si è dibattuto proprio delle risultanze delle analisi, quindi non si può certo dire che i dati non erano conosciuti.

DELLA SETA (PD). Non erano conosciuti dai cittadini, che rappresentano una parte importante della democrazia.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Se si fosse trattato di un'area dove potevamo immaginare che qualcuno sarebbe andato a fare il bagno, l'avremmo certamente comunicato in modo più chiaro. Mi sembra che siano state seguite le normali procedure.

DELLA SETA (PD). Non si tratta soltanto di un problema di sicurezza sanitaria per chi va a fare il bagno. Sono stati spesi dei soldi ed è diritto dei cittadini e di chi vota essere informati su determinati problemi e sulla situazione delle operazioni di bonifica in corso d'opera, considerato che il G8 si era già svolto e non sussistevano più preoccupazioni di riservatezza di alcun genere.

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito che le risultanze siano state depositate in documenti ufficiali.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esiste anche un volume, «L'isola che rinasce», che è del dicembre dell'anno scorso e che ho consegnato all'autorità giudiziaria e consegno volentieri anche a voi. Più pubblico di così! Non mi pare che abbiamo nascosto alcunché.

La conferenza di servizi decisoria si deve ancora riunire; so che si stanno ultimando i progetti. Auspicando che ai primi di settembre possa iniziare il completamento delle attività, credo di poter garantire che, se non vi saranno problemi di carattere meteorologico – sappiamo infatti che in quell'area ogni tanto si verificano problemi di questo genere –, per la fine dell'anno sarà compiuto un ulteriore e definitivo intervento.

PRESIDENTE. Vorrei porre anch'io una domanda. Poiché il sottosegretario Bertolaso ha affermato che l'inquinamento è dovuto a diversi decenni di attività, vorrei capire se i titolari *pro tempore* di quelle aree, in particolare l'amministrazione militare statunitense, hanno contribuito ai lavori di ripristino, in forma diretta o in forma economica.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. No, non hanno contribuito in alcun modo. Noi abbiamo lavorato nella zona dell'ex Arsenale della Marina Militare italiana: la fotografia mostra come noi abbiamo rilevato l'area (si vedono ancora alcune motovedette). In questa zona gli americani non erano presenti perché si trovavano di fronte, sull'isola di Santo Stefano, a 2,5 miglia di distanza.

PRESIDENTE. Che ne è stato del sito statunitense?

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il sito statunitense è una zona riservata della Marina italiana, che non ci è stata assegnata.

FERRANTE (PD). Quindi, finora non avete ricevuto alcun compito per quel sito?

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. No. Com'è noto, lasciando La Maddalena, gli americani hanno presentato certificazioni ed elementi in cui hanno dichiarato di aver effettuato le verifiche. In sostanza, si è trattato di un'analisi autoreferenziale statunitense. Né Soru, né Cappellacci né altri ci hanno chiesto di effettuare analisi.

FERRANTE (PD). Quindi, fino ad oggi non sono state eseguite analisi da nessuna struttura governativa italiana nella parte statunitense?

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Che genere di analisi?

FERRANTE (PD). Chiedo se sono state effettuate caratterizzazioni dalla Protezione civile.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Abbiamo eseguito la batimetria ed una serie di altre verifiche, ma le uniche analisi di carattere biochimico-ambientale le abbiamo eseguite nell'ambito di quello che vedete rappresentato nelle fotografie.

FERRANTE (PD). Mi sembra un dato interessante: ad oggi, per quanto riguarda la base militare statunitense, gli unici dati esistenti sono quelli che gli stessi americani hanno lasciato nel momento in cui sono andati via?

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esattamente.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che vi sia stato un trasferimento diretto alla Marina Militare italiana. Quindi, quell'area è entrata nel re-

gime in cui era l'Arsenale prima che fosse consegnato alla fruizione civile.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esattamente.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sottosegretario Bertolaso ed suoi collaboratori per il contributo offerto ai nostri lavori. Naturalmente recepiamo agli atti della Commissione la documentazione che ci viene trasmessa (la relazione nella sua completezza ed una serie di allegati riguardanti la parte tecnica, e più specificatamente quella ambientale).

Ringraziamo altresì il sottosegretario Bertolaso per averci invitato a recarci sul posto. Cercheremo di raccordarci con la Commissione ambiente della Camera dei deputati per organizzare un'unica missione, che naturalmente effettueremo in tempi non sospetti e non per fare del «turismo politico», ma per svolgere puntualmente il nostro lavoro di indagine.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 9,30.*